

Anno L - LI

Gennaio 1965 - Dicembre 1966

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI  
1965 - 1966

## Le monete d'oro napoletane di Carlo e Ferdinando IV di Borbone

Pochi anni dopo l'ascesa al trono di Carlo di Borbone che aveva iniziato subito la coniazione delle monete d'argento, vi furono le prime proposte, come si legge nel bel lavoro di G. Bovi (1), perchè fosse ripresa a Napoli la monetazione dell'oro che era rimasta interrotta da circa un secolo, da quando cioè, sotto Filippo IV di Spagna, si era coniato l'ultimo ducato d'oro datato 1649. Tale monetazione avrebbe accresciuto il prestigio del Reame (che sotto Carlo di Borbone non era più uno stato suddito della Spagna ma stato sovrano) così come già avveniva dal 1734 in Sicilia dove Carlo di Borbone, succeduto a Carlo di Austria aveva continuato la coniazione delle monete d'oro da tre ducati (once) battute da questo sovrano nel 1733 e nel 1734; a queste once d'oro di Sicilia seguirono dal 1752 al 1758 le doppie once d'oro, del valore di 6 ducati e di peso doppio.

Dopo lunghe discussioni fu promulgata la prammatica reale LVI de Monetis del 27 novembre 1749. Essa prescriveva le caratteristiche di valore e di peso nonchè il fino dei pezzi d'oro che si sarebbero conati, e cioè monete da 6 ducati (once), 4 ducati (doppie) e 2 ducati che sarebbero state coniate « segun la onza di Sicilia » (2). Si dovette a questo scopo tener conto del peso e della bontà dell'oro delle once di Sicilia e risultò che Carlo d'Austria aveva coniato once del peso di trappesi 5 (gr. 4,40) e di carati 22 con la tolleranza di 1/8 di carato, e cioè di almeno carati 21 7/8 e in tal modo si era regolato in Sicilia Car-

---

(1) G. Bovi., *Bollett. C. Num. Nap.* 1958. Studio sulle monete d'oro napoletane di Carlo di Borbone in rapporto a quelle siciliane.

(2) E' bene ricordare che le monete siciliane avevano un valore metà rispetto alle corrispondenti napoletane e pertanto ad una uguale denominazione di una moneta napoletana corrispondeva un valore metà in moneta di Sicilia.

lo di Borbone. Due oncie di Sicilia (la doppia oncia siciliana non era stata ancora coniata nel 1749) pesavano dunque trappesi siciliani 10 e l'oncia napoletana da sei ducati corrispondente a due oncie di Sicilia doveva pesare in proporzione. E' noto che i trappesi siciliani erano meno pesanti di quelli napoletani: 1 trappeso napoletano pesava gr. 0,891: 1 trappeso siciliano pesava gr. 0,881, quindi 10 trappesi siciliani corrispondevano a trappesi napoletani 9 acini  $17\frac{1}{2}$  e pertanto i pesi da dare alle nuove monete napoletane erano, per la moneta da sei ducati (oncia napoletana) trappesi 9 acini  $17\frac{1}{2}$  (gr. 8,799); per la moneta da 4 ducati (doppia) trappesi 6 acini  $11\frac{3}{4}$  (gr. 5,859); per la moneta da 2 ducati (zecchino) trappesi 3 acini  $5\frac{3}{4}$  (gr. 2,934); per quest'ultima moneta, data la sua piccolezza, si poteva tollerare la mancanza di mezzo acino e quindi il suo peso diventava trappesi 3 acini  $5\frac{1}{4}$  (gr. 2,907); la bontà di queste monete doveva essere di carati  $21\frac{7}{8}$  cioè al titolo espresso in millesimi, di 906 e  $\frac{1}{4}$ . In quell'epoca il costo di un'oncia peso (gr. 26,73) di oro della bontà di carati  $21\frac{6}{8}$  era di ducati 18 e grana 14 ed il rapporto fra l'oro e l'argento era di 1 a  $14\frac{1}{2}$ .

Pochissimi sono gli autori che si sono occupati di questa monetazione.

Non mi risulta inoltre che esistano notizie relative alle date delle coniazioni delle monete d'oro di Carlo di Borbone e di Ferdinando IV, nè che esista una tabella delle coniazioni annuali relativa a ciascuno dei tre pezzi ordinati dalla prammatica e coniatì, in quanto la tabella del Carboneri (3) si riferisce al valore totale delle coniazioni, espresso in lire, dei tre numerari battuti sotto Carlo di Borbone e Ferdinando IV. Questa tabella nella quale sono espressi, come ho detto, i valori in lire italiane è ricavata da un prospetto riassuntivo che si trova nel fascio 588 vol. 6 nel quale il valore globale delle coniazioni è espresso in ducati.

Da ricerche da me effettuate presso l'Archivio di Stato di Napoli su documenti inediti (4) risulta che le prime coniazioni avvennero il giorno 2 dicembre 1749 (cioè dopo appena cinque giorni dall'ordine della prammatica) quando furono coniate le prime monete da 6,4 e 2 ducati. L'appalto fu conferito al siciliano Antonino d'Oca.

Nel fascio citato è indicato giorno per giorno il numero dei pezzi

(3) CARBONERI G. - *La circolazione monetaria in diversi Stati*, vol. I, pag. 225.

(4) A. S. N., *Ann. Gen.le delle Monete*, fasc. 451.

battuti per ciascuno dei tre valori; ho potuto così rendere nota anno per anno tutta la monetazione dell'oro di Carlo di Borbone.

Pur essendo suggestivo pubblicare il numero dei pezzi battuti giorno per giorno nei vari anni di coniazione devo limitarmi per ragioni di spazio a riportare nelle tabelle i totali da me calcolati delle coniazioni annuali sia sotto Carlo che sotto Ferdinando IV indicando nel testo solo quelle date che mi sono sembrate particolarmente degne di menzione.

Le ultime coniazioni di oro avvennero sotto Carlo di Borbone nel 1756 quando vennero coniate per l'ultima volta il 10 gennaio 1756 i pezzi da 4 ducati e il 4 febbraio 1756 i pezzi da 6 ducati. Non ci sono pervenute le monete d'oro con questo millesimo ma è molto probabile che esse siano state effettivamente coniate. Infatti, oltre a risultare dai registri della zecca l'indicazione dell'anno, mese e giorno di battitura (il che non può costituire di per sé un criterio assoluto in quanto le monete d'oro potevano recare impresso anche il millesimo dell'anno precedente) vi sono da considerare due fatti importanti. In alcune carte della zecca, a proposito della consegna fatta dal figlio del defunto maestro di zecca Cesare Coppola, D. Francesco Coppola, nel 1790 si parla tra l'altro di un plico contenente le prove d'oro del 1756; inoltre sotto il regno di Murat e precisamente dal 18 al 25 giugno 1811 venne saggiata da una apposita commissione formata dal Credenziere Maggiore Natale Terminelli, dal Credenziere della saiola Giuseppe Radente, dal maestro di prova Raffaele Mannara, dal comprobatore Matteo de Blasio, dal giudice delle differenze Francesco Molinaro e dal campione Michele Natella la bontà di tutti i pezzi d'oro coniatì a Napoli da Carlo di Borbone e Ferdinando IV (6). Tra questi vennero esaminati i pezzi d'oro da 4 e 6 ducati 1756, due per ciascun numerario, la cui bontà fu di 876 millesimi per le due monete da 6 ducati 1756 e di 880 millesimi per le due monete da 4 ducati 1756. Mi è sconosciuta la moneta d'oro da 4 ducati 1759 di Carlo di Borbone che secondo il Cagiati si sarebbe trovata nella collezione Prota. Nessun pezzo da 4 ducati mi risulta coniato nel 1759, nè venne saggiato dalla Commissione.

A Carlo di Borbone successe sul trono il figlio terzogenito Ferdinando IV nel 1759 e nello stesso anno fu coniatà la prima moneta d'oro

(5) A. S. N., *Ministero Finanze*, fasc. 2157.

(6) A. S. N., *Ministero Finanze*, fasc. 2157.

di questo sovrano, cioè la moneta da 6 ducati. Le monete da 6 ducati 1759 presentano 2 conii differenti. Esse vennero coniate per la prima volta il 24 dicembre 1759. La notizia ci viene fornita dallo stesso documento d'archivio e così pure le date, giorno per giorno, di tutte le librate dei tre numerari fino al 1776. A questo anno si arrestano i dati forniti dal fascio 451; le notizie delle quantità delle successive coniazioni (furono coniate da allora in oro solo monete da 6 ducati) risultano dal fascio 2157 (7) che riporta i totali annui dei pezzi da 6 ducati coniatati fino al 1785 cioè fino all'ultimo anno in cui furono coniate monete d'oro di Ferdinando IV. Questi dati mi hanno permesso di ricostruire tutta la monetazione dell'oro di Ferdinando IV, così come ho potuto fare per Carlo di Borbone. Alla fine di questo lavoro vi sono infatti due tabelle con il numero dei pezzi d'oro coniatati anno per anno per ognuno dei tre numerari dai due sovrani. Sommando il numero dei pezzi battuti anno per anno ha ottenuto delle cifre che danno valori assai vicini a quelli della tabella del Carboneri. Infatti moltiplicando il numero dei pezzi coniatati per il valore nominale dei pezzi si ottiene il valore in ducati dei pezzi emessi e moltiplicando la cifra così ottenuta per 4,25 (valore di un ducato) si ottengono valori in lire italiane che sono molto vicini a quelli resi noti dal Carboneri. Come si vede agevolmente dalla tabella II l'oro fu coniato sotto Ferdinando IV anno per anno fino al 1778 incluso; vi fu una sospensione nel 1779; pochi pezzi furono coniatati nel 1780; poi, dopo un accenno di ripresa nel 1781, la zecca rimase di nuovo inattiva nel 1782. Non si conoscono pezzi di oro con il millesimo 1779 e 1782 cioè negli anni in cui la zecca rimase inattiva. A chiarire tale interruzione ci soccorrono le fonti d'archivio.

Nel'anno 1780 Ferdinando IV, con dispaccio del 4 novembre che richiamava ordini del 21 luglio e 5 agosto dello stesso anno, chiese di conoscere le ragioni dell'inazione della zecca al Tribunale della Sommaria. Questo Tribunale con esposto del 15 marzo 1781 notificò al Re che D. Gaetano Basile, partitario della monetazione dell'oro, si rifiutava di proseguire le coniazioni (dopo aver eseguito la monetazione stabilita nell'appalto) perchè non essendovi nel regno miniere d'oro, essendo venute a mancare nel regno le monete d'oro straniere, essendo aumentato l'aggio su di esse ed essendo diminuite le monete

---

(7) A. S. N., *Ministero Finanze*, fasc. 2157.

(8) A. S. N., *Ministero Finanze*, fasc. 2136.

straniere di quantità e di peso gli appaltatori non solo non avrebbero guadagnato ma avrebbero sofferto danno proseguendo la coniazione. La Camera della Scmmaria, in seguito alla dimostrazione fornita dai partitarii il 21 nov. 1780 riconobbe tale danno e pertanto, per ottemperare agli ordini reali, proponeva che i diritti della Regia Corte passassero ai partitari i quali accettarono impegnandosi a sostenere tutte le spese per accomodo e rifazione di stigli (attrezzature) e fabbriche che si dovessero verificare.

Poichè però il Re il 22-3-1781 aveva insistito che si monetasse l'oro senza perdita dei diritti dell'erario reale, il Tribunale della Sommaria prospettò di fare la moneta di minor bontà e qualità onde permettere ai partitari di ricavare un modesto guadagno.

Il 17 maggio 1781 il re risolse di non far coniare le monete d'oro aspettando che comparissero « monete forastiere e di tollerabile agio ». In una lettera del 7 luglio 1781 diretta al Marchese di Goyzueta il maestro di zecca Conte Coppola scriveva che quando sotto Carlo di Borbone cominciò la monetazione dell'oro nella zecca di Napoli, questa monetazione fu affidata ad appaltatori che si occupavano dell'incetta dell'oro, di ogni spesa di coniazione e del pagamento dei diritti agli ufficiali della zecca. Le monete venivano coniate con l'oro delle doble di Spagna che avevano un alto contenuto di fino con buon guadagno degli appaltatori che pagavano alla Regia Corte prima tre carlini e poi dodici per ogni libbra d'oro monetata.

Poichè la moneta d'oro non produceva più quei guadagni essi non avevano potuto più pagare alla R. Corte quei diritti ed avevano sospeso la monetazione dopo aver adempiuto agli obblighi dell'appalto; questa sospensione arrecava danno al commercio interno, alle macchine, agli operai ed al buon nome del Sovrano.

Il giorno 8 luglio 1781 il Conte Cesare Coppola in una lettera al Re faceva presente che non monetandosi l'oro ugualmente nessun guadagno ne veniva alla Regia Corte; permettendo invece ai partitari di trattenere i diritti spettanti alla R. Corte l'Erario non perdeva nulla di più di quanto perdeva non monetandosi l'oro; inoltre il Conte Coppola era disposto ad offrire i suoi diritti quale maestro di zecca soprainendente ed assistente alle coniazioni. In data 19 luglio 1781 il Re trovava fondati i motivi esposti dal Conte Coppola. In quell'epoca, come si legge in carte dello stesso fascio si rileva infatti che nei vari Banchi

(S. Giacomo, S. Eligio, Banco del Popolo, del Salvatore, della Pietà, dei Poveri) mancavano un milione e 181 mila ducati d'oro.

Nell'agosto del 1781 l'appaltatore Gaetano Basile esponeva al Sovrano che poteva monetare 800 mila ducati d'oro nello spazio di dieci mesi, in parte prelevando il metallo dalle monete estere dei privati presso i Banchi, in parte trattando con le piazze straniere. Egli poteva coniare monete da sei ducati per la somma di 800 mila ducati con la franchigia del diritto spettante all'Erario. In data 11 agosto 1781, con dispaccio datato da Palazzo, il Re dava l'assenso per la monetazione dell'oro che fu ripresa nello stesso anno 1781. La monetazione fu sospesa nell'anno 1782 e ripresa durante gli anni 1783-1784-1785.

L'ultimo giorno della coniazione di monete d'oro sotto Ferdinando IV fu il 14 novembre 1785 data nella quale vennero coniatì gli ultimi pezzi da sei ducati. Negli ultimi anni l'oro fu coniato al titolo di 900 millesimi e oltre, cioè con una bontà quasi eguale a quanto aveva prescritto la prammatica.

La necessità della circolazione di monete d'oro, già avvertita dai Banchi e dai privati durante la monetazione di questo metallo divenne più acuta dopo la definitiva cessazione della monetazione. Infatti l'illustre magistrato Luigi Diodati, poi maestro di zecca, nel 1790 rendeva noto che erano rimasti in circolazione solo due milioni di ducati in monete d'oro dei ventidue che a lui risultavano coniatì a Napoli (9).

Egli inoltre faceva notare che dal 1785 in tutta l'Europa il rapporto fra l'oro e l'argento era aumentato da 1 a 14  $\frac{1}{2}$  ad 1 a 15  $\frac{1}{2}$  mentre le nostre monete d'oro erano nel rapporto da 1 a 14  $\frac{1}{2}$  secondo il tenore della prammatica. Da qui, secondo il Diodati la necessità di aumentare il valore estrinseco delle nostre monete auree almeno del 7 %, portando così la moneta da sei ducati dal valore di 60 carlini a 64 carlini e le altre in proporzione, onde evitarne la esportazione o la fusione.

Da saggi effettuati sotto Murat (10) risultò invece che, fatta eccezione per circa mezzo milione di ducati, dei 19 milioni 460 mila ducati coniatì in monete da 6 ducati dal 1749 al 1785 la gran massa si trovava nel rapporto da 1 a 15  $\frac{1}{2}$  con l'argento essendo state coniate le monete d'oro con una bontà inferiore a quella stabilita.

Nel 1797 fu presentato alla Regina Maria Carolina un piano sulla

(9) DIODATI - *Dello Stato presente della moneta nel regno di Napoli*. Napoli 1790.

(10) A. S. N., *Ministero Finanze*, fasc. 2157.

riforma della monetazione dell'oro per proporzionare le monete a quelle degli altri stati (11). Le nuove monete avrebbero dovuto avere il valore di dieci, cinque e due ducati e mezzo e la bontà di carati 20  $\frac{4}{8}$ , invece dei 21  $\frac{6}{8}$  stabilito dalle prammatiche, per trovarsi in rapporto con le altre nazioni.

La moneta d'oro da 10 ducati avrebbe dovuto avere un peso bruto di acini 320, di cui 273  $\frac{1}{3}$  di fino e 46  $\frac{2}{3}$  di lega e le altre in proporzione. Interpellato dalla Regina Maria Carolina, Filippo Mazzocchi, in data 9 agosto 1797, dopo aver preso visione del piano di riforma della monetazione, suggeriva alla sovrana di procedere ad una nuova coniazione di monete d'oro della bontà di carati 20  $\frac{4}{8}$  (mentre quelle correnti raggiungevano la bontà di carati 20  $\frac{6}{8}$ ), senza aumentarle però di valore e senza coniare i nuovi numerari proposti e proseguendo anzi con la coniazione delle sole monete di sei e due ducati; la moneta da 4 ducati doveva invece essere abolita « anche in odio all'attuale che era stata la peggiore di tutte ».

Queste proposte, tendenti a diminuire la bontà dell'oro non ebbero seguito. Sotto Ferdinando IV non furono più coniate monete di oro nè secondo questi progetti nè secondo la bontà usata in precedenza.

#### TIPI DELLE MONETE

Le tre monete di oro di Carlo di Borbone hanno quasi la stessa impronta al diritto in tutti gli anni in cui furono coniate; questa stessa uniformità si verifica anche per i rovesci dei tre pezzi in tutti gli anni.

In questi rovesci troviamo uno scudo coronato interzato in palo. Il primo palo è diviso; nella divisione superiore sei gigli sormontati da lambello, in quello inferiore sei gigli. Il palo centrale è diviso; la divisione superiore è partita: a sinistra Castiglia e a destra Leon, la divisione inferiore è occupata dalla croce di Gerusalemme; il palo centrale è caricato da uno scudetto con tre gigli. Il terzo palo è diviso: nella divisione superiore arme di Aragona e Sicilia, in quello inferiore scudo mediceo. Sotto lo scudo il tosone e le insegne dell'ordine di S. Gennaro, ai lati le insegne dell'Ordine Costantiniano e la croce.

I pezzi d'oro di Ferdinando IV presentano invece grandi varietà sia per quanto si riferisce all'effigie del sovrano sia ai rovesci. Esistono

---

(11) A. S. N., *Ministero Finanze*, fasc. 2140.



infinite varianti di punteggiatura e di leggenda che appaiono in questi pezzi, data la gran copia d'oro che fu coniata. Fra i pezzi d'oro di Carlo di Borbone e Ferdinando IV ve ne sono alcuni che per tipo o per millesimo sono di notevole rarità.

Descriverò separatamente i pezzi da 6 ducati poi quelli da 4 e infine quelli da due ducati di Ferdinando IV. I pezzi d'oro da sei ducati si possono inquadrare in sei tipi, seguendo il Cagiati.

I) tipo: infantile D) busto infantile, collo nudo capelli raccolti sulla nuca legati da un nastro senza sigla di zecchiere sotto il busto — R) Stemma a lati diritti coronato fra cartocci; ai lati le insegne dell'Ordine del Tosone e di San Gennaro; valore in basso ai lati della croce. Data in continuazione della leggenda. Questa moneta fu coniata con il millesimo 1759 e presenta due conii diversi.

II) tipo: D) busto infantile, testa più piccola, collo coperto da fichu, iniziali A. D. G. De G o G. sotto il busto. R) uguale al I tipo. Questi pezzi furono coniati dal 1760 al 1768. I pezzi da 6 ducati del 1760 potrebbero costituire una categoria a sè in quanto l'effigie del sovrano è leggermente diversa da quella degli altri pezzi di questo gruppo. E' da rilevare che tranne piccole differenze i rovesci dei pezzi da 6 ducati del I e del II tipo sono simili a quelli di Carlo di Borbone.

III) tipo: D) busto giovanile, collo nudo, capelli raccolti da un nastro, manto reale arabescato, raramente seminato di coroncine reali, senza sigle o con B. P. R) stemma ovale, coronato, fiancheggiato da rami di palma e d'alloro, senza decorazioni, data in basso divisa da una croce sottostante al Tosone, al disopra valore. Lo stemma differisce dai precedenti per le seguenti caratteristiche: lo scudo è interzato in palo. Il primo palo è diviso: nella divisione superiore i gigli farnesiani, cinque invece di sei, senza lambello; nella inferiore torri che circondano lo scudetto del Portogallo invece dei gigli angioini. Il secondo palo è diviso: la divisione superiore è partita; la prima partizione è a sua volta divisa: in alto troviamo il Castello di Castiglia e sotto il Leone; la seconda partizione ha l'emblema di Aragona e Sicilia; la divisione inferiore è occupata dal seminato di Francia invece della croce di Gerusalemme; il palo centrale è caricato da uno scudetto con tre gigli. Nel terzo palo scudo mediceo che occupa tutto il palo mentre nelle monete precedenti occupa solo la divisione inferiore. Questi pezzi portano il millesimo 1768.

IV) tipo: busto giovanile di conio diverso con lunghi capelli sciolti,

mascherone e tosone sul petto, sotto il busto P o B P. R.) uguale a quello del III tipo. Questo tipo porta il millesimo 1768 e 1769 e presenta la particolarità delle N rovesce nella leggenda. Queste N rovesce si trovano su queste monete fino al 1781, sui 4 ducati adulti dal 1769 al 1776 e sui due ducati datati 1771.

V tipo: busto giovanile di conio un pò variato con lunghi capelli sciolti senza mascherone sul petto. Sotto il busto B P. R) Stemma ovale coronato fiancheggiato da rami di palma e di alloro e circondato dalle decorazioni, la data segue la leggenda.

Questo tipo fu coniato dal 1770 fino al 1781. Ai lati della corona C C R fino al 1775, C C C dal 1776.

VI tipo: testa adulta grande sotto il busto B P. R) come il precedente, ai lati della corona C C C — Questo ultimo tipo porta i millesimi 1783-1784 e 1785.

Monete da quattro ducati.

Presentano due tipi:

I tipo: busto infantile capelli annodati sulla nuca nastro al collo — R) Stemma a lati dritti coronato fra cartocci circondato da decorazioni; la data segue la leggenda.

Il rovescio è simile a quello delle monete da 6 ducati di tipo infantile. Fu coniato dal 1760 al 1767. I pezzi da 4 ducati 1760 e 1761 hanno una effigie di stile diverso. Non sono conosciuti pezzi di 4 ducati con il millesimo 1766; circa il pezzo di 4 ducati 1764, mancante nella collezione di Vittorio Emanuele III e che secondo il Cagiati figurava nella propria collezione (ma del quale manca la scheda) ed in quella Saya devo rilevare che questo pezzo mi è sconosciuto. Non furono coniate monete da 4 ducati nel 1764 nè alcun pezzo da 4 ducati 1764 mi risulta saggiato dalla commissione della Zecca.

Nel corpus Nummorum Vol. XX è riportato un pezzo da 4 ducati datato 1768 facente parte della Collezione Scacchi. Questo pezzo da me osservato attentamente è risultato ad una accurata lettura della data essere un 4 ducati 1763.

Ignoro l'esistenza di altri pezzi con lo stesso millesimo ma mi risulta che una moneta da 4 ducati 1768 fu saggiata sotto Murat e trovata dalla bontà di 850 millesimi.

II tipo: busto giovanile corazzato con lunghi capelli sciolti, sotto il busto P. R) Scudo ovale coronato fra cartocci ai lati decorazioni sotto la data. Le partizioni dello scudo sono simili a quelle dei 6 ducati

di tipo giovanile. Fu coniato dal 1769 al 1776 tranne che negli anni 1771, 1773 e 1775.

Monete da due ducati.

Esistono due tipi:

I tipo: infantile datato 1762 busto infantile a destra a collo nudo sotto il busto I. A. R) stemma a lati dritti, coronato fra cartocci circondato da decorazioni; sotto il valore; la data segue la leggenda. Non conosciamo il pezzo da 2 ducati 1768 che il Cagiati dava come presente nella sua collezione. Esso si trova menzionato per la prima volta nel catalogo Sambon del 1897 al n. 1381. Dubito della sua esistenza perchè manca la scheda di questo pezzo fra quelle delle monete della Collezione Cagiati, perchè manca traccia di questo pezzo nel Corpus Nummorum che riporta monete delle più importanti collezioni italiane ed infine perchè, dalle mie ricerche non risulta che siano state coniate monete da 2 ducati nel 1768.

II tipo: busto giovanile a destra datato 1771 stemma rotondo, coronato, fiancheggiato da rami di palma e di alloro inferiormente decorazioni; la data segue la leggenda.

E' da rilevare che per la prima volta sulle monete d'oro di Carlo di Borbone appare una nuova decorazione; si tratta dell'ordine di San Gennaro istituito dal sovrano il 23 nov. 1738 per premiare i cittadini « che nel reale servizio e nelle intraprese maggiori delle armi nostre col valore e con la fedeltà loro egregiamente si segnalavano e per gratitudine verso « il nostro amatissimo (sic) protettore S. Gennaro » il nuovo ordine cavalleresco fu chiamato di S. Gennaro (12). Gli elementi della collana sono: mitra, spadino sormontato da una testa e da una C(arlo), torre, pastorale con ampolline e libro chiuso. Tutti questi elementi sono uniti fra loro da gigli e rosette. Questa decorazione non compare in tutti i pezzi di Ferdinando IV; essa è fiancheggiata dall'ordine del Toson d'oro (che non manca in nessuna moneta d'oro di Carlo di Borbone e Ferdinando IV) a sinistra e dall'Ordine Costantiniano a destra solo sulle monete da 6, 4 e 2 ducati di Ferdinando IV di tipo infantile. Negli altri pezzi da 6 ducati di tipo giovanile troviamo che in due tipi mancano l'ordine di S. Gennaro e Costantiniano e che negli ultimi due tipi l'ordine di S. Gennaro non è accompagnato dall'Ordine Costantiniano; nel 4 ducati di tipo adulto vi è il tostone e l'ordine di S. Gennaro.

---

(12) FLORINDO DE GIORGIO - *Delle Cerimonie pubbliche delle onorificenze ecc.*, Napoli 1854 pag. 127.

Riporto qui nel testo alcune delle date più importanti delle coniazioni e cioè le prime e le ultime che rappresentano l'inizio e la fine di ogni coniazione: Le tre monete d'oro di Carlo di Borbone furono coniate per la prima volta il 2 dic. 1749. Il 10 gennaio 1756 furono battuti per l'ultima volta i pezzi da 4 ducati ed il 4 febbraio 1756 i pezzi da 6 ducati. La moneta da due ducati fu coniato per la ultima volta il 12 ottobre 1754. Le prime monete da 6 ducati di Ferdinando IV furono coniate la prima volta il 24 dicembre 1759; il primo 4 ducati e cioè il 4 ducati 1760 il 13 dicembre 1760, il due ducati infantile 1762 il 27 febbraio 1762, il due ducati adulto fu coniato per la prima ed unica volta il 28 giugno 1771. Le monete da 6 ducati di Ferdinando IV furono coniate per l'ultima volta il 14 novembre 1785; i pezzi da 4 ducati certamente fino al 22 gennaio 1776. Potrebbe esservi stata qualche altra coniazione in questo anno (ultimo millesimo dei quattro ducati) in quanto i dati del fascio 451 si fermano al 2 settembre 1776; il due ducati infantile fu coniato l'ultima volta il 22 dicembre 1762 ed il due ducati adulto nella sola liberata del 28 giugno 1771.

Per l'oro sotto Carlo e poi sotto Ferdinando IV (I) di Borbone ap-  
posero le proprie iniziali sulle monete i seguenti ufficiali di Zecca:

Maestro di Zecca, maestro di prova e maestro incisore.

— Carlo di Borbone (1734-1759):

Maestri di Zecca - Vincenzo Maria Mazzara (dall'inizio della moneta-  
zione dell'oro 1749 fino al 1750) M. - M.

Domenico Maria Mazzara (dal 1750 al 1755) M. - M.

Maestro di prova - Giovanni Russo (1749-1755) R.

Maestri incisori - Giovanni e Gaetano De Gennaro (1749-1755) De G.,  
D. G., G.

— Ferdinando IV (I) (1759-1825):

Maestro di Zecca - Cesare Coppola (dal 1759 alla fine della monetazione  
dell'oro 1785) C. - C.

Maestri di prova - Giovanni Russo (1759-1775) R.

Giovan Battista Cangiano (1776-1785) C.

Maestri incisori - Ignazio Aveta (1760-1766) (13) I. A. oppure I. A.  
in nesso.

Gaetano De Gennaro (1763-1768) De G., D. G.

Bernardo Perger (1768-1785) B. P., P.

**Michele Pannuti**

---

(13) Collezione Cozzi 6 ducati 1766.

TABELLA 1

MONETE D'ORO DI CARLO DI BORBONE.  
NUMERO DEI PEZZI CONIATI

<i>Anno</i>	<i>6 Ducati</i>	<i>4 Ducati</i>	<i>2 Ducati</i>
1749	27380	7201	4510
1750	56903	17035	21009
1751	14455	1638	—
1752	8759	2838	4432
1753	166374	56608	22495
1754	67013	7000	36954
1755	73440	7486	—
1756	12836	2754	—
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	427.160	102.560	89.400



1



2



3



4



5



6



7



8





9



10



11



12



13



14



15



16



*Monete d'oro di Carlo e Ferdinando IV di Borbone.*

TABELLA 2

MONETE D'ORO DI FERDINANDO IV DI BORBONE  
NUMERO DEI PEZZI CONIATI

<i>Anno</i>	<i>6 Ducati</i>	<i>4 Ducati</i>	<i>2 Ducati</i>
1759	5324	—	—
1760	30010	8007	—
1761	36702	23872	—
1762	77508	15401	27291
1763	98679	15767	—
1764	34861	—	—
1765	93142	17832	—
1766	398722	—	—
1767	415000	26856	—
1768	192085	11140	—
1769	129634	13300	—
1770	86674	17685	—
1771	285129	—	13705
1772	105039	7830	—
1773	110584	—	—
1774	138639	7875	—
1775	105128	—	—
1776	182427	8515	—
1777	197021	—	—
1778	70347	—	—
1779	—	—	—
1780	361	—	—
1781	4961	—	—
1782	—	—	—
1783	11746	—	—
1784	2159	—	—
1785	4379	—	—
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	2.816.261	174.080	40.996